



CINA

Lungo

il Fiume Li

”Lijiang“

di Patrizia Civi

LUNGO Il Fiume Li, "Lijiang"

"Il fiume forma una cintura di mussolina verde, le montagne sono come forcelle per capelli di giada blu" (Han Yu, IX Sec)

Nel sud della Cina, nella regione dello Guangxi, percorrere in battello il Fiume Li tra Guilin e Yangshuo offre uno spettacolo magnifico.

Le imbarcazioni galleggiano lente sul fiume mentre tutto intorno sfilano picchi e guglie dalle forme fantastiche che la creativa sensibilità della cultura cinese ha chiamato con i nomi più originali: ecco la Collina del Matrimonio Felice, la Collina delle Cinque Dita, la Roccia che cerca Marib, l'immane Collina della Testa di Drago.

Il fiume forma un corridoio verde fra le colline; ogni ansa si apre verso un nuovo raggruppamento di pinnacoli alcuni dei quali si ergono a picco fino a cento, duecento, trecento metri, altri si compongono a formare valichi e ziggurat.

Detriti di un primordiale fondo marino, smussati e

ingentiliti dal vento, sono inseriti in un paesaggio di bellezza struggente.

In alcuni punti le guglie si incrinano su un lato come colpite da un vento preistorico e svaniscono in lontananza, dove una cortina di altre montagne sembra disegnata con la semplicità di un tratto di penna, come a segnare il confine senza mai congiungerle. Avvolte in un'atmosfera chiara e rarefatta le cime delle montagne si addossano l'una contro l'altra formando serie concentriche e sembrano così vicine da poterle toccare.

Qua e là, davanti ai nostri occhi stupefatti, gli argini del fiume vanno formando verdi penisole, si scorgono villaggi dove la gente è operosamente intenta alle incombenze quotidiane, piantagioni di riso di un verde sgargiante, boschetti di bambù, bufali d'acqua che entrano ed escono dalle secche.

Sulle acque si incrociano pescatori esperti di pesca col cormorano trasportati su zattere di canne di bambù, o addormentati, lunghi, distesi sui sampan con i loro uccelli graziosamente allineati.









LUNGO Il Fiume Li, "Lijiang"



LUNGO Il Fiume Li, "Lijiang"



Di continuo gli occhi sono attratti verso il netto contorno delle colline: torri dalle forme più strane, e per metà distrutti, o costruiti troppo tempo prima. È questa illusione di vita non dichiarata, forse, che i pittori classici avevano così tanto amato: una terra che è stata addomesticata, ma in modo estremamente delicato.

Sono queste le montagne fantastiche che sono state dipinte sulla carta, e che qui prendono corpo in rocce viventi; si ergono tutte di un pezzo, come in un plastico. I cespugli e le felci che escono dalle fessure delle rocce sono state tante volte sviluppate negli angoli di paradiso creati dagli artisti, le scarpate sembrano segnate da tratti di penna spezzati, quasi nervosi.

Sullo sfondo rapide nuvole occasionali conferiscono una profondità spaziale.

Senza muoversi, montagne logore sembrano aspettare solo che il tratto d'inchiostro dell'artista le stampi nel cielo fianco a fianco.

Percorrere in battello il fiume Li tra Guilin e Yangshuo è infatti il modo migliore per capire lo scenario di "montagne e acqua" di Guilin così caro alla pittura cinese che riconosce al paesaggio un'importanza reale e simbolica tanto forte che paesaggio in cinese si dice "SHAN SHUI", montagna e acqua, considerati i due poli della sensibilità umana, cioè il cuore e lo spirito. Ed i paesaggi, questi paesaggi, così carichi di magia e di interiorità sono stati infatti ritratti in migliaia di dipinti che i cinesi hanno chiamato "paesaggi dell'anima" come la più sublime espressione del loro sogno di comunione totale, sublime con la natura.

Si torna a terra al porticciolo fluviale di Yangshuo. Il villaggio è un punto di ritrovo molto conosciuto, con un mercato pittoresco anche se affollato in ogni angolo: mercanzie di ogni genere, tessuti, maschere, tappeti e tanti, tantissimi frutti straordinariamente invitanti ed esposti con navigata maestria.

LUNGO Il Fiume Li, "Lijiang"

I picchi nella città di Guilin



Ma basta allontanarsi dal centro per ritrovarsi presto in aperta campagna.

Le risaie si dipanano tra colline in un alone color ambra e verde acceso; suddivise dai contadini in un collage di campi coltivati, inframezzate da verdura ed altre erbe, si estendono per valli intere.

Interminabili, sembrano fuori dal tempo.

E così i piccoli villaggi avvolti nei campi e così la gente, rigorosamente a piedi, che si avvicina gentile, accogliente, ospitale.

Uomini e donne magrissimi, ordinati, sempre operosi. Sorridono, salutano inclinando con infinita grazia in avanti il capo.

